



Collana di letteratura per l'infanzia

La collana Bagheera rimanda all'autorevole e avventuroso personaggio mentore del piccolo Mowgli per evidenziare il ruolo delicato e speciale che la letteratura per l'infanzia riveste per i lettori, gli autori, gli studiosi.

La collana, infatti, si propone di dar voce a contributi della ricerca che indagano la complessità della letteratura per l'infanzia, valorizzando la vocazione alla molteplicità e all'interdisciplinarietà degli approcci teorici propria di un ambito che si connota per la propria composita appartenenza. Sostanzialmente intrecciata alla storia culturale dell'infanzia, della sua immagine e del suo rapporto con il mondo adulto, la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza abita un territorio di confine e di confluenza da sempre congiunto alla circolarità dell'immaginario e, quindi, alla creazione di metafore, rappresentazioni, temi e narrazioni che si radicano e si intrecciano nella produzione di libri per l'infanzia e, non da oggi, si ramificano, nel cinema, nel teatro, nell'arte, nei media. Alle bambine e ai bambini, infatti, si porgono le visioni testimoniali della vicenda umana, con storie, figure e racconti che ne costituiscono il patrimonio in divenire. Esplorarne il senso e la pluralità dei significati richiede percorsi di studio, approfondimento, decifrazione che mettano a confronto chiavi interpretative e offrano occasioni di innovazione e crescita alla ricerca. Sostenere questo processo è lo scopo principale della collana. In collaborazione con il CRLI, Centro di Ricerca in Letteratura per l'Infanzia, che si pone come punto di riferimento nazionale e internazionale per favorire, sollecitare e diffondere il dibattito scientifico, si guarda alla costruzione di una sempre maggiore consapevolezza nel considerare il valore culturale della letteratura per l'infanzia e delle sue diramazioni.

*Bagheera*

*Collana diretta da*

Emy Beseghi, Università di Bologna

Milena Bernardi, Università di Bologna

William Grandi, Università di Bologna

*In collaborazione con*



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"GIORGIANI MARIA BERETIN"  
CENTRO DI RICERCHE IN LETTERATURA PER L'INFANZIA

Centro di Ricerca in letteratura per l'infanzia,  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione,  
Università di Bologna

*Comitato scientifico*

Anna Antoniazzi, Università di Genova

Susanna Barsotti, Università Roma Tre

Sandra Beckett, Brock University (Canada)

Lorenzo Cantatore, Università di Roma Tre

Dorena Caroli, Università Bologna

Hans Heino Ewers, Università di Francoforte

Sabrina Fava, Università Cattolica Sacro Cuore, Milano

Ilaria Filograsso, Università di Chieti

Giorgia Grilli, Università di Bologna

Juan Mata Anaya, Università di Granada

Martino Negri, Università La Bicocca, Milano

Silvia Blezza Picherle, Università di Verona

Marcella Terrusi, Università di Bologna

Maria Teresa Trisciuzzi, Università di Bolzano

*Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco".*

*Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei Referee*

Da sempre impegnata nel sostenere l'innovazione e l'eccellenza editoriale, *Bologna Children's Book Fair* rivolge ora l'attenzione anche al mondo della ricerca universitaria attraverso il Premio Carla Poesio, intitolato alla memoria della importante studiosa di Letteratura per l'infanzia che ha collaborato con la Fiera fin dalla sua stessa progettazione. Istituito nel 2018 in collaborazione con il Centro di Ricerche in Letteratura per l'Infanzia dell'Università di Bologna (CRLI), il Premio Poesio – ora giunto alla settima edizione – è un riconoscimento annuale volto a premiare la più innovativa e originale Tesi di laurea italiana in Letteratura per l'infanzia. Mentre aggiunge un ulteriore tassello alla collaborazione tra *Bologna Children's Book Fair* e mondo della ricerca, territorio ricco di fermenti e vivacità progettuale, grazie anche a quell'osservatorio davvero unico rappresentato dalla Fiera che permette di cogliere i nuovi scenari editoriali, le sfide della narrativa, i mutamenti in atto nell'illustrazione, le proposte provenienti da diversi paesi e da tantissime culture nei loro livelli più alti grazie ai premi prestigiosi che vengono assegnati. Le tesi sono un aspetto poco conosciuto del cammino culturale di un giovane che si svolge all'università eppure scandiscono una tappa densa di significato e rappresentano un'esperienza che lascia davvero un segno quando la scelta mette in gioco autentiche motivazioni. Le tesi, infatti, possono davvero essere occasione per indagini, scoperte, riflessioni innovative, mutamenti di ottica. E diventare un irrinunciabile momento iniziatico nella vita di un giovane che vuole studiare, capire, creare e, soprattutto, crescere.

A Carla stavano molto a cuore i giovani e perciò questo premio vuole essere un segnale forte di riconoscimento a chi, approdato alla laurea, ha intrapreso itinerari coraggiosi e stimolanti, spesso sostenuti da una forte motivazione come nel caso della tesi di Giulia Piselli vincitrice di questa settima edizione, che ha offerto un interessante contributo a un ambito di studi, quale la Letteratura per l'infanzia, al centro di un profondo rinnovamento.

*Emma Beseghi*



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"GIOVANNI MARIA BERTIN"  
CENTRO DI RICERCHE IN LETTERATURA PER L'INFANZIA



Giulia Piselli

## OLTRE LA SOGLIA

Simboli e mito dell'attraversamento  
come immagine della Trasformazione



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677514-6

ISSN 2420-8388

## Introduzione

*Star seduti sulla soglia di casa aveva un che di domenica o di dopo lavoro. Si era fatto il proprio dovere e ci si riposava. Se quelli che passavano ti vedevano lì così, seduto sulla soglia, diventavano amabili (...) Quando una volta alcuni bambini più grandi m'inseguirono con dei bastoni, io mi rifugiai in casa ma li aspettai sulla soglia, e loro mi salutarono e fecero un cenno come se niente fosse successo. Certe soglie erano molto alte: nel passarle, dovevi alzare le ginocchia e battevi la testa. Star seduti sulla soglia voleva dire: Qui la porta non può essere chiusa! (...) Le donne erano solite mettere una sedia sulla soglia e star lì a lavorare a maglia. Dalla soglia io contemplavo spesso i temporali e mi lasciavo sfiorare dalle gocce o da qualche grano di grandine. (...) A Pasqua, con le grandi pulizie di casa, si lavavano per bene anche le soglie. (...) A Pentecoste le soglie prendevano un'aria di festa, con gli alberelli di betulla ai lati. La soglia della stanza dei genitori mi sembrava particolarmente alta. Nella soglia della casa vicina erano incisi dei segni di una strana scrittura; avevano usato una pietra tombale di un qualche secolo passato. In caso di terremoto, dicevano in paese, non si doveva correre fuori ma mettersi sulla soglia, sotto l'architrave della porta: là si era al sicuro.*

*Peter Handke, Il cinese del dolore, Garzanti, Milano, 2005*

*La Porta in quanto cosa, è qualcosa di poco conto; essa giace spesso nell'inapparente, periferica, "perimetrica" rispetto all'edificio di cui pure rende possibile l'accesso, senza tuttavia con questo perdere il suo carattere essenziale, anzi, proprio da ciò acquisendolo. Nella semplicità del suo darsi, tanto discreto quanto necessario, la Porta rivela tutta la sua importanza.*

*Marco Biraghi, Porta Multifrons, Sellerio, Palermo, 1992*

L'obiettivo di questo studio è cercare di illustrare quali significati e suggestioni si possono ricercare dietro la simbologia evocativa di una specifica immagine: la Porta, la Soglia che divide due spazi. La ricerca si propone come un percorso attraverso le principali tracce e chiavi di interpretazione di alcuni "passaggi": cosa succede quando si varca una soglia? Quale suggestione, quali richiami, rivestono l'atto dell'attraversare? Riflettendo sull'essenza stessa della

Porta e del portale magico, andremo ad indagare anche la figura dell'Attraversatore: colui che varca il suolo oltre la soglia, quanto spazio e quanto tempo ha attraversato? Le domande sulla natura della porta ci porteranno a chiedere *chi* si cela dietro la figura che compie questo gesto, quali e quanti famosi personaggi letterari abbiano rivestito con tale ruolo, e soprattutto, a quali e quanti *archetipi* essi potrebbero corrispondere. La questione ontologica della porta, su cui rifletteremo, parte dalla sua dimensione strutturale e fisica. La domanda che la porta ci pone è: dove ci si trova, arrivando dall'altra parte, e dove ci si trova, restando sulla soglia?

Nei miti, nelle antiche storie e nei racconti per l'infanzia moderni e contemporanei, sono presenti molti esempi di questo attraversamento di cui sembra esistere un vero e proprio immaginario collettivo. Una foresta, una caverna, un castello, un'isola, una stanza o una montagna di vetro: sicuramente sono molti e molti altri i luoghi in cui gli eroi della fiaba si sono addentrati per superare la loro prova, per iniziare la loro Ricerca; in quasi tutte le fiabe ed i racconti è facile individuare il momento in cui l'intreccio del racconto inizia realmente a dipanarsi, e corrisponde sempre con il momento dell'ingresso dell'eroe in un luogo iniziatico, come quelli appena citati. Essi sono tutti luoghi *immaginali*, ambientazioni metaforiche del luogo rituale, che conservano origini arcaiche e radici mitologiche. Il percorso iniziatico e rivelatore è talmente ricorrente da ritrovarsi in infinite varianti, al punto che in certi momenti storici divenne addirittura un'immagine, un percorso, un gioco: è il caso del *labirinto*, delle sue declinazioni e delle sue molte versioni, che come vedremo comparirà più e più volte nel corso dei secoli ed in contesti molteplici ed eterogenei. In tutti i molteplici casi ed esempi che si possono riscontrare e studiare, sono sostanzialmente tre i "protagonisti" di questo passaggio iniziatico: il primo è l'Attraversatore di porte, il secondo è il Luogo, il terzo è la Porta: il non-luogo. La fi-

gura dell'Attraversatore, che corrisponde a colui che agisce mettendo in pratica il passaggio, squarcia il velo di Maya ed aiuta noi lettori a "svelare" le regole dell'universo (letterario o no), o a scardinarle totalmente. Che egli sia il protagonista della storia, l'aiutante magico o addirittura l'antagonista, aiuterà, in un modo o nell'altro, il lettore a riconoscere sé stesso, a ricalibrare i propri confini ed ampliare la propria autocoscienza, grazie proprio alla potente simbologia iniziatica che si cela dietro il *passaggio*. E lo stesso percorso verrà narrato, poi, attraverso il racconto popolare, erede del racconto mitologico, che venendo trascritto e reso *fiaba* vera e propria, inizierà un suo proprio percorso autonomo. Oggi tutti questi simboli li troviamo, ancora, nella letteratura d'infanzia contemporanea, in quelli che oggi chiamiamo *racconti di formazione*: qui il protagonista vive un'avventura ben precisa, ossia quella di crescere e diventare adulto. Dal Libro della Giungla di Kipling a Stand by Me di Stephen King, a Skellig di David Almond, dal Giardino Segreto a Pippi Calzelunghe, Mary Poppins, Peter Pan, Alice... esiste spesso una figura tutelar, che accompagna il protagonista "oltre" una certa soglia, che corrisponde ad un certo momento di scoperta, liberazione, sviluppo, trasformazione.

Vediamo comparire molto spesso, nella letteratura d'infanzia, questi "*attraversatori di porte*", queste figure molto vicine al ruolo di sciamano, a volte protettrici ma altre volte subdolamente ambigue, tiratori d'inganni e compagni di giochi, rivelatori di segreti spesso selvaggi, in opposizione a certe regole sociali. Essi sono gli eredi letterari di entità protettrici dell'antichità, seguaci di divinità tutelari, *simulacri* di Giano bifronte, ambasciatori del messaggero Hermes, valicatori di confini, esseri "tra due mondi", che esplorano l'altra parte tornando indietro con un'ottica nuova, al pari degli Sciamani delle tribù e dei Druidi celtici. Tali personaggi, incarnando il senso stesso del "passaggio", accompagnano il/la protagonista del racconto, il bambino in procinto di crescere, regalandogli una visione ultima dell'immagi-

nario che lui/lei porterà sempre con sé. Per comprendere questo, però, bisogna prima di tutto comprendere che cosa sia l'infanzia, o meglio, se essa esista veramente o se non sia altro che un costrutto creato dai benpensanti Vittoriani. O se la verità non stia nel mezzo... ad attenderci sulla soglia.

La Porta stessa è cosa da studiare: nella sua struttura antica, ma anche sempre uguale a sé stessa, si cela una vera e propria psicologia della Porta, potremmo dire che essa incarna ed incanala le forze del luogo stesso a cui fa da entrata: analizzando le analogie e le differenze tra le porte delle città antiche, o moderne, le porte delle prigioni, delle case degli artisti e delle porte dell'Inferno e del Paradiso, ci si accorge che inevitabilmente la Porta incarna perfettamente lo *spirito* del tempo e del luogo in cui il suo costruttore l'ha voluta collocare.

Il Luogo è un concetto complesso, ma prezioso all'interno di ogni storia letteraria. I luoghi delle fiabe e della letteratura d'infanzia sono spesso luoghi ricorrenti, "famigliari" perché già incontrati altre volte, e sono comunque simili a quelli delle fiabe. Questi luoghi, dal significato ricco e pregno di simbologie, sempre rilevante nell'economia della storia, non sono mai semplicemente solo uno sfondo: si tratta di un luogo metaforico, mentale, che aggiunge il suo significato al senso ultimo del racconto. Come analizza Zanotti nella sua opera *Il Giardino Segreto e l'isola Misteriosa*, la categoria della Scena è da considerarsi il reale protagonista, che tende ad incorporare gli attributi dell'Azione e dell'Atto, trasformando l'eroe in colui che si limita a registrare e vivere sul proprio corpo tutti gli apparati del paesaggio, quelli che Zanotti chiama gli "stati di essere trasformati", ovvero ad esempio le alterazioni improvvise della temperatura, intensità locali, assenza o abbondanza di luce e suoni, ecc...<sup>1</sup>

<sup>1</sup> P. Zanotti, *Il giardino segreto e l'isola misteriosa. Luoghi della letteratura giovanile*, Mondadori, Milano, 2001

Ancora più vasta è la concezione del luogo dell'infanzia, e delle accezioni che ad esso si possono dare, se si confronta il Luogo geografico con quello metaforico, simbolico, emotivo, ed alla differenziazione che possiamo fare tra luogo, paesaggio, spazio. La mia intenzione è quella di analizzare proprio lo *scambio* insito in questo passaggio; uno scambio che non è solo spaziale, ma anche temporale, poiché chiaramente incarna la dialettica tra dentro e fuori, che corrisponde però, implicitamente, anche al passaggio tra un "prima" e un "dopo". Il fuori ed il dopo di cui parliamo è poi il mondo stesso che il protagonista bambino si accinge a penetrare: il mondo psichico immaginale, creato dalla stessa natura umana attraverso archetipi naturali ed istintuali. Attraversando questo mondo altro e conoscendolo, facendolo proprio, al bambino/ragazzo adolescente verrà data la possibilità di tornare indietro con un nuovo bagaglio di consapevolezza sul mondo, sugli altri ma soprattutto su di sé. Con l'ingresso nell'età adulta, cambia il corpo ed anche l'individuo: si crea l'individualità, la personalità, e ci si "separa" dal mondo immaginale, senza cancellarlo però del tutto dal proprio Sé. Raffigurazioni metaforiche di questo sono presenti, come vedremo, in tutta la letteratura per l'infanzia, a partire da quella Alice che muta e cambia forma continuamente, da quel Pinocchio che scalpita per allontanarsi tanto dal mondo naturale del suo essere legno, quanto dal mondo sociale che lo spinge forzatamente alla civilizzazione. Questo "cambio di stato" si esprime sì nelle molte metamorfosi della letteratura, ma anche nell'attraversamento: un concetto fattivamente immateriale, che però si trova insito in ogni storia di formazione, in ogni rito di passaggio, in cui si segna un confine netto tra un mondo e l'altro, tra un tempo e l'altro: e questo confine, diventando una soglia, va a rendere possibile il suo stesso esistere. Ed ecco tornarci alla mente la proverbiale tana del Bianconiglio, un attraversamento verticale, una caduta, che sebbene in una forma alternativa, rappresenta pur sempre una "porta di casa", un passaggio verso un mondo altro.

Il viaggio dell'eroe letterario, ovviamente, non si può sintetizzare, e nemmeno riassumere, in un singolo concetto, ma a mio avviso nella morfologia stessa della Porta troviamo sicuramente raffigurate parti necessarie al suo svolgimento: si varca la soglia, si spostano i cardini, si esce in un luogo altro e poi si torna indietro. E si è diversi, inevitabilmente, al ritorno. Questo luogo immaginario, psichico, metaforico, è spesso "perturbante", celando dietro il suo apparire fantastico e ludico un allontanamento del reale ed un avvicinamento al mondo infero dei sogni, degli incubi e dell'istinto, il mondo subconscio, il regno naturale e dionisiaco di Pan. Il rapporto tra mondo esterno e naturale e mondo interiore domestico, le analogie ed i contrasti, sono alla base dello sviluppo dell'individuo e della società, ed è rappresentato dagli stessi rapporti delle divinità arcaiche della Grecia mitologica, altri personaggi letterari remoti, primo fra tutti il dio Pan, che attraverso il racconto mitico incarnano l'istinto naturale, le pulsioni più ctonie dell'umano, al pari dei personaggi letterari odierni.

Il Perturbante freudiano non ha caso si traduce dal tedesco *Das Unheimlich*, il cui termine opposto è *Heimlich*, domestico, confortevole, da *Heim* che significa *casa*: il che ci riporta immediatamente all'interno dell'ambiente familiare, tranquillo, di un mondo infantile e protetto in cui ogni cosa ci è nota e ricorrente, rassicurante.

Nella storia dello sviluppo dei caratteri dell'essere umano, uno dei momenti più significativi è senz'altro la comparsa del concetto di *casa*, in sostituzione a quello di *tana*: un passaggio di stato tangibile ed efficace riassunto del cambio di "natura", da quella animale a quella umana, da cui deriveranno notevoli cambiamenti nel modo stesso di pensare, di concepire il mondo, attraverso la creazione di nuovi spazi. Il passaggio che segnerà la storia dell'Essere Umano sarà anche la nascita stessa dell'Architettura, ovvero l'arte del costruire in funzione dell'uomo, a misura d'uomo, seguendo un'umana estetica che va oltre la semplice *tetto-*

*nica*. Come teorizzò Cesare Brandi ne “La Teoria del Restauro”, del 1963, per il passaggio dalla tettonica all’architettura fu necessaria l’introduzione del *tema spaziale*, della relazione quindi tra l’uomo e lo spazio che abita.<sup>2</sup> È senza dubbio una caratteristica umana quella di designare alla casa un perimetro definito come “proprio”, appartenente cioè alla propria individualità, e percepito perciò come “spazio sicuro”, in contrapposizione al mondo esterno, naturale, dunque esposto al selvaggio e colmo di pericoli. Nel costruire la sua casa, l’uomo definisce una porzione di terra come “sua”, di cui egli stesso è l’unità di misura, così come costruendo un tempio, definisce sacra la porzione di terra, un luogo che appartiene alla divinità e la cui unità di misura è il *rito*. Nell’esistenza della proprietà privata è implicita la volontà dell’Essere Umano di razionalizzare la natura, darle una misura incentrata sull’individuo: creare una natura diversa, che non segue la meccanica delle leggi naturali, legate a Pan, al selvaggio ed all’incubo, come vedremo, ma che segua la razionalità ed il controllo imposti dall’individuo umano, dall’Ego. Ma la casa non potrebbe essere definita esclusivamente dalle sue quattro mura, e non potrebbe definirsi il concetto di un luogo se fosse completamente isolato dall’esterno. Per dividere uno spazio dall’altro non ci basterebbe una singola parete in un campo aperto, essa apparirebbe come elemento a sé stante. Ma se la parete avesse al suo interno un varco, o un’apertura, ecco che immediatamente si creerebbero due spazi distinti, un “di qua” ed un “di là” del varco. Abbiamo bisogno di una Porta da attraversare, per poter delimitare uno spazio, e creare un dialogo (fisico e concettuale) tra due ambienti.

Non basta essere il limite, se manca la possibilità di attraversare il limite: la Porta esprime la sua natura in questi termini, essa è il limite da valicare, eppure contemporaneamente è la negazione del confine, poiché rende il confine

<sup>2</sup> C. Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1963

valicabile. La Porta, come l'essere umano, è un concetto delineato eppure non limitato.

Simmel, nel suo libro "Ponte e Porta, saggi di estetica" (1909), definisce la porta come indefinibile, una "dinamica dell'osmosi continua".<sup>3</sup> In altri termini, secondo Simmel dobbiamo indagare sia il concetto di *limes* (*soglia*) che il concetto di *limen* (*confine*), essendo entrambi perfettamente attribuibili all'idea di Porta. Pensare alla porta ci pone davanti molti interrogativi circa il suo spazio: non possiamo definire se, stando in piedi proprio sulla soglia, ci troviamo dentro o fuori, così come non riusciamo a capire se stiamo effettivamente entrando o uscendo da quello spazio delimitato.

Marco Biraghi, nel suo *Porta Multifrons*, sostiene che, mentre la durata del passaggio è materialmente limitata, ed immediata, la durata del tempo sulla soglia è al contrario indefinita e illimitata: diventa tempo *rituale*, attimo senza durata.<sup>4</sup>

Anche nel pensiero di Nietzsche, in *Così parlò Zarathustra*, troviamo un'immagine molto emblematica di questo nostro discorso:

*Guarda questa porta carraia! Nano! continuai: essa ha due volti. Due sentieri convengono qui: nessuno li ha mai percorsi fino alla fine. Questa lunga via fino alla porta e all'indietro: dura un'eternità. E quella lunga via fuori della porta e in avanti - è un'altra eternità. Si contraddicono a vicenda, questi sentieri; sbattono la testa l'un contro l'altro: e qui, a questa porta carraia, essi convengono. In alto sta scritto il nome della porta: "attimo".*<sup>5</sup>

La natura bifronte del dio romano Giano è l'immagine perfetta per illustrare l'essenza della Porta. Giano è la raffigurazione archetipica della porta e sua personificazione, dio di ogni inizio e di ogni apertura.

<sup>3</sup> G. Simmel, *Ponte e porta. Saggi di estetica*, Archetipo libri, Bologna, 2011

<sup>4</sup> M. Biraghi, *Porta Multifrons. Forma, immagine, simbolo*, Sellerio, Palermo, 1992

<sup>5</sup> F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Adelphi, Milano, 2019

*Poiché le aperture entro le mura e i confini collegano due spazi, quello interno e quello esterno, Giano aveva due facce: ma era bifronte anche in quanto era contemporaneamente benevolo e infesto.*<sup>6</sup>

Il nome Janus (Giano) è latino, ma la sua funzione è più antica della lingua latina, come sostiene sempre Dumezil ne *“La religione romana arcaica”*. Questa divinità ha radici nel terreno arcaico della mitologia mediterranea, oltre che di quella indoeuropea. Alcuni studiosi lo identificarono nella figura di Culsans, dio etrusco custode delle porte, e del dio Ani, ancora un dio etrusco.

Giano è dio degli inizi, ed ha lui veniva offerta la prima porzione dei sacrifici divini; egli stesso, secondo i miti, sarebbe l’inventore dei sacrifici agli dei, e colui che donò agli uomini la coniazione (bifronte) delle monete. Giano era patrono dell’inizio dell’anno, ed a lui era dedicato il primo mese, da cui il nome gennaio, *Ianuaris*; egli è il dio del mattino, e protettore delle nascite. Da custode delle porte celesti e patrono di tutti gli inizi, Giano giunge a rappresentare, per estensione, il *numen* di tutte le Porte: in qualità di *janitor* – guardiano della soglia – “presiede ai due esordi costituiti dall’entrata e dall’uscita, così come agli altri due costituiti dall’apertura e la chiusura della porta”<sup>7</sup>. A Roma, il suo tempio era costituito da un arco a quattro fronti.

In Grecia la porta è il luogo di Hermes, dio dei cambiamenti di stato. Nella casa, il suo posto è sulla porta, deve proteggere la soglia. I suoi attributi sono: *Puledokòs*, colui che ronza intorno alle porte, o più semplicemente *Thuraìos*, da *tùra*, porta della casa. Hermes è una figura apotropaica, inoltre è presente anche presso le entrate delle città e sulle tombe, in quanto Porte che aprono l’accesso del mondo infero. La caratteristica di Hermes di essere “tricefalo” o “quadricefalo”, dotato di volto triplice o quadruplice, gli consente di controllare tutte le direzioni dello spazio

<sup>6</sup> G. Dumezil, *Tarpeia*, Gallimard, Parigi, 1947

<sup>7</sup> G. Dumezil, *La religione romana arcaica*, Rizzoli, Segrate, 2001

contemporaneamente; per quest'ultima caratteristica egli è ancora più facilmente sovrapponibile alla figura divina di Giano. Sia Hermes che Giano sono figure estremamente complesse e vaste, difficilmente riassumibili in questa sede. Ciò che riusciamo a rilevare è comunque il loro carattere mostruoso, ovvero bifronte o quadrifronte, che ne indica anche la loro funzione apotropaica. L'apparenza mostruosa, simbolicamente, richiama una funzione contemporaneamente protettiva e minacciosa: allontana e distrugge gli influssi malefici e pericolosi. Direttamente sulla chiave di volta o sotto forma di cippo divinizzato, Janus bifrons assolve il duplice compito di manifestare la Porta sacralizzata e di proteggerla da tutti i pericoli esterni. Giano, abbiamo detto, è una divinità apotropaica, esattamente come apotropaica è la Porta: protettrice del luogo e manifestazione dell'essenza stessa della soglia, della "spaccatura"; è inoltre *janitor*, "accompagnatore", colui che scorta e protegge chi "passa attraverso". Per questo motivo, in primis, possiamo collegare il simbolo della Porta ad un significato iniziatico. Essa è archetipo di un rito di passaggio, come in molti casi di mitologia ermetica, ad esempio nei culti misterici di Mitra, dove troviamo la "scala a sette porte", in cui ciascuna porta è riconducibile ad uno stadio della conoscenza, che corrisponde a sua volta ad un pianeta. L'ultimo stadio, corrisponde all'ingresso della "caverna cosmica", dimensione iper-uranica della conoscenza.

L'ascesa spirituale verso il divino, potremmo dire noi la crescita e l'ascesa verso la consapevolezza, viene talvolta rappresentato come l'attraversamento di diverse Porte da parte dell'anima.

Francesco Colonna pubblicò il suo romanzo allegorico *Hypnerotomachia Poliphili* a Venezia, presso la tipografia di Aldo Manuzio, nel 1499. Qui, l'eroe deve scegliere quale porta attraversare per progredire ed ottenere l'accesso alla vista della sua amata, Polia, incarnazione della sapienza.

Polifilo si troverà davanti tre porte diverse: la Cosmoxìa (la sapienza), la Theodoxìa (la potenza), e la Erotrophos (la voluttà): queste porte simboleggiano le virtù umane che l'uomo deve conoscere e portare avanti, per ottenere l'accesso alla consapevolezza, trovando l'equilibrio tra vita contemplativa, vita attiva e la vita amorosa legata a Venere. La Porta simbolica rappresenta, come abbiamo visto, il passaggio verso la consapevolezza. Nel racconto d'infanzia classico, come in quelli contemporanei, anche se in maniera forse più sommessamente, possiamo notare come il viaggio verso la consapevolezza, e quindi la crescita del bambino protagonista che si affaccia verso l'età adulta, debba passare per una tappa ben precisa, specifica e terribile: l'incontro con la Morte, che sia esplicito o metafisico.

L'Altrove, quel mondo altro di cui abbiamo già parlato, in effetti non significa altro. Esiste, anche se invisibile, un mondo altro, ed un non-luogo oltre al reale, governato da altre leggi ed altri schemi: questo è il luogo della scoperta del fatto certo che, così come la nascita ci ha portati al mondo, la morte porrà termine al nostro tempo. Ogni bambino, una volta assunta questa consapevolezza, concepirà il tempo in modo ben diverso: un tempo non più infinito, che renderà sempre più lontana dal possibile la "Neverland" del gioco senza limiti. E dunque, quale "ultimo gioco" dell'infanzia sarà mai possibile, se non il "gioco" del morire? Come analizzato da Giorgia Grilli in un suo saggio, *In questa casa sono tutti morti*, sono molteplici i casi in cui a quelle moltissime simbologie iniziatiche si aggiunge una ulteriore sfumatura semantica, più profonda.<sup>8</sup> Ed ecco che il discendere di Alice nella tana del Bianconiglio diventa una catabasi dantesca, un "facciamo finta che" finale, prima di risalire in superficie, nel mondo adulto, in cui le sarà richiesta la serietà e la compostezza che si addicono ad una *lady*

<sup>8</sup> G. Grilli, *In questa casa sono tutti morti. Di cosa parlano veramente Pinocchio e gli altri grandi libri (non solo italiani) per bambini*, Italica Wratislaviensia, vol. 8, p. 101-121, 2017

inglese. Le riflessioni finali a questo discorso, per la natura stessa degli argomenti trattati, assomigliano più a domande aperte che a risposte certe e rassicuranti: è possibile sostituire il concetto di “soglia” con il concetto di “infanzia”? Possiamo dichiarare che esiste una connessione tra la Porta, nella sua natura, appunto, palindroma, e quel momento di transizione e crescita che corrisponde, nella vita umana, con “la fine dell’infanzia”?

La soglia dell’età adulta, secondo la mia tesi potrebbe trattarsi di un limite, un confine che, nella letteratura, si è palesato più volte: talvolta il protagonista la attraversa in maniera irreversibile, altre volte egli riesce a conservare alcune caratteristiche personali che gli consentono un “ritorno” nel mondo dell’immaginario e dell’*immaginale*, termine che conia Hillman e che viene citato anche nella sua opera che in questa sede analizzeremo, il suo Saggio su Pan.<sup>9</sup>

Quelle che si raccontano nei romanzi per l’infanzia sono sì storie di formazione, ma soprattutto storie di confine. Il fulcro narrativo è sempre l’attraversamento di una soglia, che segna l’ingresso in un regno “altro”, delimitato e sacro, in cui avviene un cambio di stato del protagonista: egli non sarà più lo stesso, anche laddove facesse ritorno nel suo luogo di origine, e pur attraversando la medesima porta d’entrata

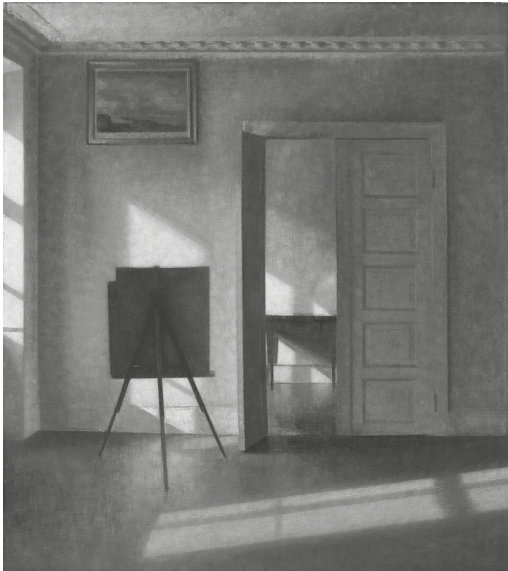
<sup>9</sup> J. Hillman, *Saggio su Pan*, Adelphi, Milano, 1977



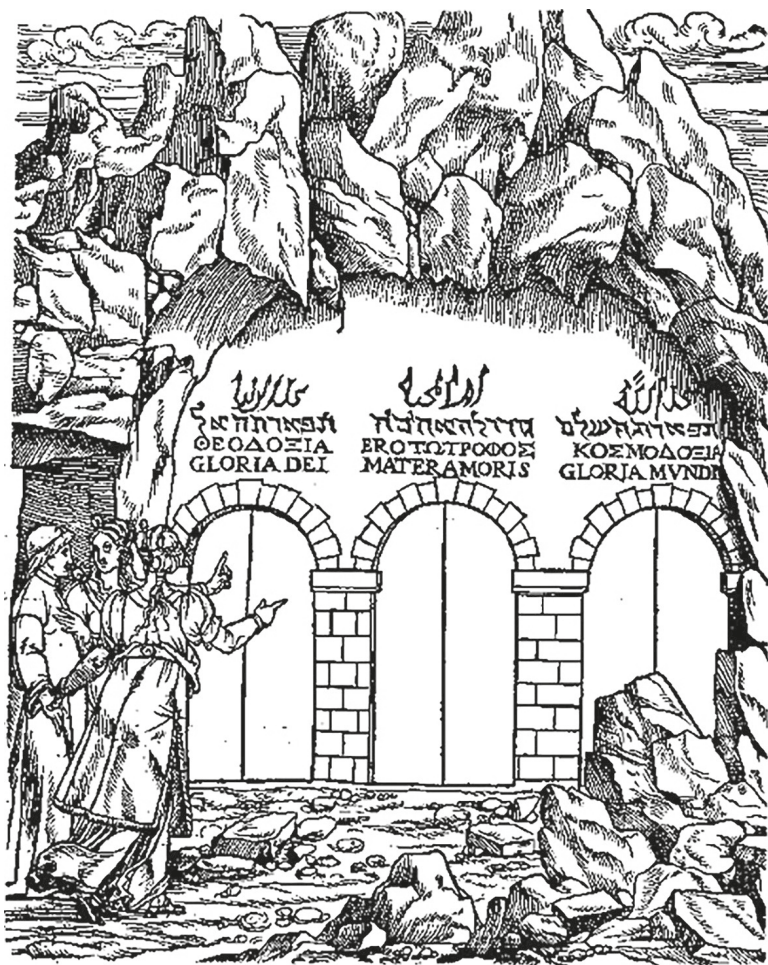
Una foto del portone di Palazzo Zuccari a Roma (facciata sulla via Gregoriana). Foto di Effems



Léon Spilliaert (1881-1946) "Fauno al chiaro di luna" (1900),  
<https://commons.wikimedia.org/>



Vilhelm Hammershøi *Interno con tela, Bredgade 25* (1912)  
<https://commons.wikimedia.org/>



Hypnêrotomachie, éd. Martin, 1546, tavola 46v  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8600169w>, Pubblico dominio,  
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=52228803>



Hypnérotomachie, éd. Martin, 1546, tavola 19v.  
Di Gallica – <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8600169w>

# Indice

Introduzione	7
Capitolo 1 La porta d'accesso	23
Capitolo 2 La porta magica	45
Capitolo 3 La porta chiusa	67
Capitolo 4 La morte: oltre la soglia	81
Capitolo 5 Il puer e il ragazzo selvaggio	99
Capitolo 6 Lo specchio come soglia del sé	115
Capitolo 7 L'attraversatore	129
Conclusione	145
Bibliografia	151



---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp.col=Bagheera>



---

## Publicazioni recenti

19. Giulia Piselli, *Oltre la soglia. Simboli e mito dell'attraversamento come immagine della Trasformazione*, 2026.
18. Matteo Lazzari, «*L'israel dei bambini*». *Storia di un periodico per bambini nell'Italia del Dopoguerra (1949-1952) e della collaborazione al giornalino di Emanuele Luzzati*, 2025.
17. Caterina Foglieri, *Tra voli e cadute. Gli atterraggi di fortuna nella letteratura per l'infanzia*, 2024.
16. Noemi Fiorito, *Trovando sulle nuvole la chiave di casa. Significati, usi e procedimenti metalinguistici e metanarrativi nelle opere di Gianni Rodari*, 2022.
15. Alice Galletti, *Tracce di materia e luce nella letteratura per l'infanzia: la preziosità dell'oro tra il qui e l'altrove*, 2022.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di marzo 2026